

Siamo i detenuti dell'Istituto Mario Gozzini e abbiamo appreso dai giornali e dalle TV che questa struttura verrà convertita ad uso sanitario per la detenzione di soggetti con patologie psichiatriche (anche gravi) dell'OPG di Montelupo Fiorentino.

Siamo sinceramente preoccupati dal momento che questo istituto è nato 25 anni fa come primo carcere a custodia attenuata in Italia allo scopo di seguire e sostenere i progetti delle persone detenute. Si sottolinea poi che "il Mario Gozzini" (meglio conosciuto in città come Solliccianino) ospita anche un reparto dove confluiscono detenuti per concludere la pena in semilibertà.

La nostra preoccupazione riguarda l'eventuale cambio di destinazione dell'attuale struttura ad uso totalmente psichiatrico e quindi la domanda che ci poniamo è: come finirà il nostro percorso di riabilitazione nella società se verremo abbandonati e trasferiti in altre carceri? qualcuno tra noi, mentre si trovava in altri Penitenziari, era diventato depresso e non vedeva più il futuro, mentre qui si è ricominciato a sperare.

L'unica notizia "certa" che abbiamo appreso è stata che i pazienti dell'ex OPG verranno trasferiti in una "villa" situata accanto al carcere di Sollicciano.

Non eravamo a conoscenza di scontare la nostra pena all'interno di una villa: il Gozzini è un carcere a tutti gli effetti anche se caratterizzato dal trattamento avanzato, dove le persone trascorrono la detenzione in un clima migliore e più aperto. L'Istituto non è preparato all'accoglienza di detenuti con patologie psichiatriche e riconvertirlo a questo scopo comporterà sicuramente un costo ulteriore per la società.

Ci teniamo a far presente che al momento in questa struttura siamo circa 90 detenuti di cui alcuni in semilibertà e quindi già avviati verso un concreto reinserimento esterno. Tutti gli altri sono occupati durante la giornata in corsi scolastici e di formazione professionali ed in laboratori di tipo culturale e varie attività lavorative.

Proprio in questi giorni è stato progettato, con la Regione Toscana, un ulteriore corso scolastico formativo che permetterà ai partecipanti di ottenere una qualifica in ambito tecnico- agronomico e molte altre iniziative sono già programmate per il futuro.

A questo punto ci sentiamo trattati come "merce di scambio" e non come esseri umani che hanno commesso degli errori ma cercano di riprendere in mano la loro vita.

Ci sembra che chi ha pensato a questa nuova destinazione per l'Istituto Gozzini voglia privarci di quei pochi diritti che la nostra condizione ci consente.

Pertanto desideriamo che la nostra situazione ed i nostri pur fragili diritti non vengano sottovalutati chiedendo a chi di dovere di riflettere bene sul percorso che ha intrapreso.

Cordiali saluti

I detenuti dell'Istituto Mario Gozzini.